

Il che non toglie, ripetiamo, che a Monsignor Marcello si possa anche dalla redazione della *Bollente* porgere un rispettoso saluto come ad Ospite egregio della nostra Città.

Strada di Lussito

Con questo titolo l'ottima consorella la *Gazzetta d'Acqui* scrive, con istile che risente molto della rappresentanza interinale di palazzo Olmi, un articolo di cronaca nel quale dà all'autore del nostro articolo di fondo dell'ultimo numero poco meno che della bestia. - Se a tale categoria appartenesse realmente il predetto nostro collaboratore, sarebbe forse il caso di rispondere coll'innato sistema delle suddette individualità *zoologiche*, e cioè con una pedata là dove la schiena cambia di nome.

Ma poichè le cose stanno ben altrimenti, ci limiteremo a porgere un consiglio all'ottimo ed antico *Monitore della Città e Circondario d'Acqui* ed ai suoi redattori.

Prima di scrivere o lasciar scrivere articoli di voluttuoso attacco ad una consorella, sia pure la modestissima *Bollente*, leggano e rileggano lo scritto che serve di base agli appunti, ponderino con quella saggezza che loro sempre ha fatto così felicemente guidare la navicella in porto, leggano e rileggano lo scritto di risposta per decidere poi del *licenziamento* alle stampe.

Ciò perchè, senza che il segaligno scrittore della *Gazzetta* gli lo venisse ad imparare, l'autore dell'articolo *incriminato* il testo della legge se lo sapeva - solo asserendo che la ripartizione era stata mal fatta, perocchè appunto gli venne riferito che persone che hanno *bestie* e servi erano state colpite col *minimum*, in confronto di poveri diavoli che, soli, erano stati quotati di più. Oltrechè si era errato anche nella valutazione numerica, mentre si calcolarono, ad esempio, 4 buoi a chi ne aveva solo due, e *due cavalli* (potremmo citare i nomi) a chi ne aveva punto.

Se la cosa non era vera, meglio, - e noi ci saremmo assai di buon grado associati al redattore straordinario della *Gazzetta* nello smentire lealmente la affermazione corsa. Ma volere così gesuiticamente interpretare l'articolo della *Bollente*, per darsi il tono di voler infliggere a noi una lezione (per quanto il ben conosciuto autore voglia far credere, forse per parodiare l'on. Saracco, che non cura i giornali locali) è ben poco corretto, e non consono alle consuetudini giornalistiche - che forse l'autore poco conosce - certo assai meno della *Imitazione* di S. Tommaso da Kempis.

Aggiungeremo infine che quanto al non essersi presentato reclamo da alcuni poveri diavoli, ingiustamente tassati, dopo la pubblicazione dei ruoli, la ragione dipende dal fatto semplicissimo che della pubblicazione nessuno di costoro, stretti a quotidiano lavoro, era a conoscenza.

Dal che ne consegue che è per lo meno puerile dedurre il fatto come argomento della ottima ripartizione eseguita.

Siamo adunque intesi per un'altra volta.

Al signor R della Gazzetta d'Acqui

La ringrazio vivamente per l'aggettivo laudativo di cui ha voluto immeritatamente onorarmi e non mi par vero di provarle la mia riconoscenza subito e contraccambiarla il meglio che potrò.

Ho i miei riveriti dubbi sulla mia *insuperabilità come cronista teatrale*, ma tutto può darsi a questo mondo; quello che è sicuro però - e metterei una mano nel fuoco per garantirlo - che Lei, caro sig. R

dev'essere una persona amena, *impossibilmente amena*.

L'aneddotino su Verdi, Francesco Giuseppe ed il gobbo mi ha divertito parecchio; ma questa volta l'uscita fresca e spiritosa del *Ministro delle Finanze* mi ha fatto ridere fino alle lagrime.

Ah! caro sig. R - via confessi la verità - Lei dev'essere un gran bel mattacchione! Mi permette che le rubi la trovata geniale e frizzante, così facciamo ridere un'altra volta l'amico lettore? Ebbene anch'io ogni qualvolta sono andato al teatro ho chiesto *sempre* il permesso a S. E il *Ministro delle Finanze* il quale benignamente mi ha concesso - rubo un'altra graziosa ed elegante di Lei espressione - di slanciarli *nelle Sedie Chiuse*. Attento proto. S maiuscola e C maiuscola! Del resto si tranquillizzi e cerchi di frenare la fervida fantasia che Domineddio le ha regalato; Ella supponendo che io nel parlare di chi va a teatro e di chi paga abbia voluto alludere alla sua riverita persona, ha preso una solenne cantonata. Non intesi alludere a nessuno; volli semplicemente dire che i giudizi si debbono pronunciare dal pubblico ed a spettacolo compiuto. Costa poco fare l'oca capitolina, ma costa anche poco fare il fiasco che fece Lei! *Surtout pas trop de zèle*; se fossi nel suo maestro Lei darei - come *pensum* - di copiare mille volte l'aforisma di Talleyrand; ciò sarebbe un po' noiosetto; ma come se ne troverebbe bene dopo!

Samuel

UNA FESTA AGRICOLA

Domenica scorsa, per iniziativa del nostro Comizio Agrario aveva luogo nel Politeama Benazzo l'annunciata conferenza dell'illustre professore Cav. Domizio Cavazza sulle malattie della vite.

La grandissima aspettazione destata dal nome del conferenziere, ben noto in tutta Italia, e l'importanza del tema a trattarsi fecero accorrere un pubblico numerosissimo di proprietari e di contadini, i quali ascoltarono la brillante conferenza colla più religiosa attenzione.

Dopo alcune opportune parole di presentazione dette dall'egregio Presidente del Comizio Agrario, il prof. Cavazza entrava subito in argomento, premettendo alcuni brevi e saggi consigli sulla necessità di procurare prima ed avanti ogni cosa che la vite sia piantata in un terreno favorevole, cioè ben esposto e convenientemente purgato dalle acque, se si vuole che la pianta cresca vigorosa e sia meno esposta alle malattie e più in condizione di superarle, se attaccata.

Detto ciò, parlò dell'antracnosi, malattia che quest'anno è molto diffusa, e che proviene appunto in gran parte dalla cattiva esposizione dei vigneti colpiti; ne spiegò chiaramente i caratteri e suggerì come rimedio la spennellatura dei tralci con una miscela di 2 Kg. solfato di rame e 2 Kg. di calce subito dopo la potatura e dal Febbraio a tutto Marzo; e quando si manifesta nei getti dell'annata, consiglio di curarla coi rimedii stessi che si usano contro la peronospora, bastando questi a combattere anche l'antracnosi.

Venne quindi a discorrere della peronospora, dimostrando la grande facilità con cui si può diffondere e ripetere un'invasione del terribile parassita, date le condizioni favorevoli al suo sviluppo; per cui reputava necessario mantenere sempre sulle foglie e sui grappolini teneri una piccola quantità di solfato di rame che possa avvelenare i semi o spore della fatale crittogama.

Parlò dei trattamenti pulverulenti e liquidi, consigliando per primi la miscela del solfato di rame collo zolfo nella proporzione dal 3 al 5 per cento, poi secondi la mescolanza del solfato di rame col acqua di calce, usando il primo nella dose di tre a quattro Eg. per El. di acqua. Suggerì di usare in principio le polveri, poi l'irrorazione e di applicare le prime al mattino onde per la rugiada aderiscano

meglio alle foglie. Insistè principalmente sul bisogno di applicare ora un trattamento liquido, avendo osservato su diverse foglie, presentategli da qualche viticoltore, i segni non dubbii e già abbastanza pronunciati della peronospora.

Sconsigliò l'uso del solfato di rame da solo sciolto nell'acqua, perchè la sua azione è troppo energica sul principio e può abbruciare le foglie, mentre d'altra parte resta poco aderente e viene facilmente asportato dalla pioggia ed è pochissimo visibile, per cui non è facile il conoscere quando sia necessaria una seconda irrorazione. Raccomandò infine di colpire bene la pagina superiore delle foglie, dove si depongono i germi della malattia e di adoperare le pompe in modo che il getto arrivi sulle foglie ben polverizzato come una finissima nebbia, non come un forte spruzzo che ricadrebbe subito in terra.

Conchiuse facendo un caldo augurio alla floridezza dei nostri bei vigneti e alla loro immunità da ogni malattia.

Così aveva termine la bellissima conferenza, accolta sul finire da uno scoppio di applausi meritati.

Dopo la conferenza, dalla Direzione del Comizio Agrario veniva offerto all'egregio professore un *vermouth* nelle sale del Casino. Ed infine, sotto la guida del Presidente del Comizio Agrario, buon numero di proprietari della Città e del Circondario, fra cui il nostro egregio ff. di Sindaco ed il prosindaco della vicina Nizza, offrivano al distinto prof. Cav. Cavazza un pranzo nella gran sala delle Vecchie Terme.

Il banchetto riuscì oltremodo animato e fu servito inappuntabilmente come al solito, dal bravo sig. Abate.

Alle frutta non mancò lo *champagne* o per meglio dire quell'eccellente surrogato che è lo Spumante Italia della Ditta Menotti, e che questa gentilmente volle offrire, e collo *champagne* non mancarono i brindisi.

Parlarono il Presidente del Comizio Agrario Sig. Avv. Barletti, il Cav. Avv. Bigliani prosindaco di Nizza, l'Avv. Accusani per il nostro Municipio ed il segretario del Comizio Avv. De Benedetti; rispose a tutti ringraziando il prof. Cavazza.

Il Presidente del Comizio fece la proposta accolta ad unanimità di mandare un saluto all'illustre Senatore Saracco, ed un altro telegramma si mandò pure al Direttore generale dell'Agricoltura pregandolo di conservare alla città di Alba e quindi alla viticoltura piemontese l'opera del benemerito prof. Cavazza, stato testè chiamato a coprire una cattedra in uno dei primi Istituti Agricoli d'Italia.

In tal modo finiva la simpatica festa, lasciando in tutti i presenti insieme col più grato ricordo il desiderio vivissimo di averne presto un'altra consimile.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ci scrivono:

Carissimo Direttore

Sono 15 e più giorni che fu tolta dall'angolo alla cinta del Quartiere una pompa per uso pubblico, ed erasene lamentata la scomparsa - meglio non l'avessero più ricollocata, perchè gli abitanti di quelle località così trascurate non avrebbero da lamentare una indecenza che non ha riscontro.

Pazienza non curare quel tratto di strada, dove più volte si promise di costruire un canale e relativi marciapiedi e cioè la parte della via di circonvallazione che corre dalla casa Cornaglia all'angolo di casa Perelli - omai gli abitanti di quella località sono avvezzi alla poca pulizia e tollerano pazientemente, abbenchè paghino bravamente come tutti gli altri -

Ma il trascurare i lavori di urgente necessità è noncuranza somma e biasimevole.

Collocata la pompa, si credettero inutili i lavori di ultimazione - e così chi passa vede il selciato tutto sconquassato e l'acqua che, continuamente stagnandovi, forma un fango deliziosissimo - in conseguenza di che coloro che vogliono recarsi in città puliti e decenti sono obbligati a fare dei miracoli di acrobatica; e questo